

FAMIGLIA E GIUSTIZIA

«Nessun abuso da nostro padre» Chiesta la revisione del processo

La lettera di due figli dopo la condanna definitiva del genitore

di PAOLO GRILLI

C'È UNA LETTERA che vuole mettere completamente in discussione un processo finito il 12 novembre: in Cassazione, un padre modenese 46enne era stato condannato a sei anni di reclusione per gli abusi compiuti nei confronti dei due figli che ora hanno 17 e 19 anni. Sono proprio i due giovani, a sorpresa, a negare ora con una missiva firmata di aver mai subito violenza da parte del padre. Chiedono quindi la revisione del processo: assistiti dall'avvocato Francesco Miraglia, depositeranno a metà della prossima settimana la richiesta alla Corte d'Appello di Bologna. «Ci sono tutti gli elementi perché questo avvenga — dice il legale — ora che i due figli del condannato, che conosco da lunghissimo tempo, hanno messo nero su bianco tutta la loro verità. Abbiamo fiducia che la giustizia possa ora considerare la loro volontà, che si basa su fatti oggettivi».

«NON abbiamo mai subito abusi sessuali né maltrattamenti — scrivono nella lettera i due giovani —



VIOLENZA L'uomo è stato condannato il Cassazione il 12 novembre

abbiamo dichiarato il falso in età molto giovane a scopo di collocare la nostra residenza a casa di nostra madre. Queste dichiarazioni volevamo farle già da tempo, ma ci vergognavamo in quanto gli svolgimenti dei fatti peggiorava-

no sempre di più. Credevamo che le nostre dichiarazioni sarebbero state usate dai servizi sociali solo per la modifica del decreto, invece ci siamo trovati in una situazione per noi difficile da affrontare». I due sostengono quindi con for-

za l'innocenza del padre, quella negata nei tre gradi di giudizio dal 2003 fino al respingimento, dieci giorni fa, del ricorso presentato in Cassazione dopo la sentenza d'Appello di un anno fa. Va sottolineato che la condanna definitiva del padre per gli abusi è giunta dopo numerose perizie utilizzate nei processi per dimostrare le violenze. Ora, però, la lettera dei figli rischia di stravolgere tutto.

«ATTUALMENTE siamo in ottimi rapporti con nostro padre — scrivono — e spesso ceniamo con lui a casa e nei luoghi pubblici». «Già in un libro di Nunzia Manicardi edito da Koinè avevo fatto presente l'anomalia di questa storia — dice l'avvocato Miraglia —. Si è arrivati al processo e alla condanna dell'uomo a partire dalla denuncia fatta da un assistente sociale nominato per la famiglia e che invano si era cercato di cambiare poco prima. Nel frattempo, i rapporti fra padre e figli si erano mantenuti buoni. I ragazzi vennero affidati poi alla madre, già giudicata incapace da tempo. Ora vogliamo poter dire la nostra verità dopo tanto dolore».

NOMINA

E' Cintori il leader dei medici di base

E' DANTE Cintori, 52 anni medico di famiglia di Pavullo, il segretario provinciale della federazione italiana Medici di famiglia (Fimmg). Insieme a lui guideranno la squadra modenese i due vice segretari Giuseppe Gaglianò e Gaetano Feltri; il tesoriere Fernando Pieralisi e il segretario organizzativo Nunzio Borelli.

«E' UN COMPITO arduo — osserva Cintori — prendere le redini del maggior sindacato dei medici di famiglia che, grazie alla capacità e alla perseveranza del compianto Ghassan Daya, ha raggiunto livelli eccelsi riconosciuti in ambito provinciale ma anche regionale e nazionale. Nello spirito della continuità e del lavoro di gruppo — conclude Cintori — chiedo all'esecutivo e al consiglio provinciale una grande collaborazione per consolidare i successi ottenuti e raggiungere altri importanti traguardi come Ghassan vorrebbe».